



Inquartato: nel Primo, di rosso, alle tre spighe di grano, impugnate, d'oro, legate di azzurro, vestito d'oro; nel Secondo, trinciato d'azzurro e di rosso; nel Terzo, di rosso, alle tre conchiglie d'oro, poste una, due; nel Quarto, di azzurro, al bue d'oro, fermo sulla campagna verde. Ornamenti esteriori da Comune.

Isolabella

Il nome è un composto di “*isola*” (intesa come terreno tra due corsi d’acqua) e “*bel-la*”, aggettivo di intuibile significato.

La storia

Prima testimonianza archivistica del luogo risale ad un diploma imperiale del 1041, in cui viene citato un luogo denominato *Insula Ducalis* che dovrebbe corrispondere all’attuale Isolabella.

Scarsissime sono le notizie storiche sia perché i documenti sono pochi sia perché le notizie sono indirette. Di sicuro il primo nucleo di abitazioni non è anteriore all’anno Mille, poiché in quel periodo tutta la zona del pianalto poirinese era sede di paludi, che vennero bonificate dalle Repubbliche di Asti e Chieri e forse anche dai monaci benedettini dell’abbazia di Casanova.

Secondo alcuni storici anticamente, o almeno fino al XIV secolo, si chiamava *Bulgaro* ed era feudo dei Signori di Valfenera. Certo seguì le vicende di questo comune e vi fu aggregato. In un documento del 1330 presso l’archivio Parrocchiale di Valfenera compare il nome *Isola* tra i possedimenti dei signori del luogo e le chiese dipendenti da Valfenera.

Isolabella apparteneva a Valfenera ancora a inizio ’500 e divenne comune autonomo solo nel 1530, con un decreto del Marchese di Saluzzo. Dal punto di vista religioso la Parrocchia di Isolabella, insieme a quelle di Valfenera, Baldissero d’Alba e Ternavasio venne incorporata nella Diocesi di Saluzzo vi rimase fino al 1817, dopo la caduta di Napoleone.

Il borgo ebbe tra i suoi feudatari gli Isnarchi di Castello fino al 1529, quando gran parte del territorio venne a acquistato dai chieresi Giovanni e Paolo dei Mazzetti. Entrato nel patrimonio diretto dei Savoia, nel 1598 venne investito del feudo Giulio Cesare Benso, Signore di Santena.

I Benso di Chieri vennero reinvestiti del feudo più volte e dal 1618, quando il feudo venne eretto in contado, anche del titolo comitale. Per cui tutti i secondogeniti della famiglia Benso (e tra questi Camillo, protagonista dell’Unità d’Italia) erano Conti di Isolabella, mentre i primogeniti erano Marchesi di Cavour.

Seicento e Settecento videro anche a Isolabella, come in tutto il Piemonte, imperversare guerre (come quella del Monferrato e quella di successione spagnola) e devastazioni, a cui si aggiunse la terribile peste del 1630. Da segnalare, nella seconda parte del Settecento, che parte del feudo venne scorporato a vantaggio dei Balbiano di Colcavagno.

Nel XIX secolo non avvennero fatti di rilievo se non un forte contrasto nel 1857 tra il Conte Camillo e l’amministrazione comunale per la realizzazione del nuovo campanile della Parrocchiale. L’avvenimento più importante del XX secolo fu la soppressione del Comune, decisa in epoca fascista con il Regio Decreto dell’8 novembre 1928. Terminata la Seconda Guerra Mondiale gli abitanti del paese si “andarono a riprendere” la loro autonomia, che riebbe nel 1947.

Le attività principali del comune sono tuttora legate all’agricoltura, soprattutto la coltivazione di cereali. Oggi Isolabella, dopo aver subito un negativo trend di spopolamento negli anni Sessanta, ha recentemente invertito la tendenza.

I personaggi

Camillo Benso (1810-1861). Il grande statista, secondogenito nella famiglia, era Conte di Isolabella. Qui fece le prove delle sue innovative opere di tecnica agraria che in altri luoghi realizzò con

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale di San Bernardo. La struttura è stata eretta nel XV secolo ma, con l’eccezione del campanile, si presenta nelle attuali fattezze tardobarocche. La facciata è divisa in due livelli decorati con lesene di ordine dorico, nella sezione superiore, e con capitello semplice, nella parte inferiore. La facciata è a salienti con gli spioventi coronati da volute di gusto rococò, similare alle finestre che si aprono di sotto, decorate con delle valve. In realtà, queste ali hanno una semplice funzione scenografica, giacché dietro alle succitate luci non si aprono navate minori. Sopra ad una bella cornice marcapiano decorata come una trabeazione con triglifi, si apre un finestrone con timpano triangolare, affiancato da due nicchioni che ospitano delle statue. Il frontone che corona la facciata è decorato con un affresco dell’*Ascensio-*

successo e profitto (Leri e Grinzane). Visto che non ebbe eredi, alla sua morte nel 1861 la linea dinastica si estinse e le sue proprietà a Isolabella vennero frammentate e vendute ai contadini del luogo.

ne. La chiesa è stata restaurata nel 1955. **Campanile.** Staccato dalla chiesa, in piazza Cavour, è in laterizi, con bella monofora e bifora nelle sezioni superiori. L’ultimo piano, originariamente decorato con una trifora, è stato riempito con un orologio. Sopra è stata aggiunta una discutibile cella coronata da cuspid. Il suo rifacimento fu oggetto di scontro tra Cavour e il Comune nel 1857: Camillo era contrario (non si sa se per ragioni economiche o di prestigio) e così pure il Parroco, il teologo Gaspare Roddi, che non fornì i mattoni che servirono di lì a poco per la costruzione del nuovo cimentero (prima era adiacente alla casa Parrocchiale). Il risultato di tutte queste liti fu che il campanile si interruppe bruscamente, come si può notare dalla sua forma tozza.



Isolabella

Epoca di fondazione
Intorno all’anno Mille

Data di istituzione del comune
1530

Abitanti inizio ’900
622

Abitanti
393

Superficie territoriale
4,68 kmq

Altitudine s.l.m.
256 m



Palazzo comunale
Piazza Cavour, 1
Cap 10046
Tel. 011 9463248
Fax 011 9463155
comune.isolabella@sicap.it

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Stati-*

stico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, Torino, 1833 e succ.

Concesso con Decreto del Presidente della Repubblica il 13 giugno 1989.